

Il «bomber» lontano dall'offerta di Chinaglia (800 milioni per 3 anni)

Giordano insiste: 1500 milioni! Zico e Cerezo: la Federcalcio «affonda»

Roma, Udinese e i rappresentanti della Fige hanno «deposto» di fronte alla Giunta del Coni e i tre giuristi Nicolò, Giannini e Guarino. Le due società hanno presentato documenti che minerebbero la legittimità del diktat del presidente Sordillo - Sabato la sentenza



Mennea si distende e al bravo Pavoni resta solo la resa

Pietro «tricolore» dei 200 in 20'31 - Cova e Panetta «beffati» da Pimazzoni - Alla Dorio, 800 e 1500 - Sara Simeoni domina l'«alto»

Atletica

ROMA — Quando Pietro Mennea scende in pista sono da poco passate le 20 ed il crudele sole che ha governato questi «assoluti» si è fatto piccolo e un po' più elementare. Mennea ha la faccia di stinco dei giorni migliori, quando sa estraniarsi con grinta da tutto quello che lo circonda e dentro di sé ripete le forti parole d'ordine che concesso da sempre. Guarda da lontano, con aria un po' assente, Pierfrancesco Pavoni che rimonta con dolcezza il vecchio Caravani e vince la sua batteria con 21'38. Poi mette ai blocchi. Naturalmente è una corsa economica. Nel senso che Pietro Paolo fa tutto con il minimo dispendio di energie, compresa una curva un po' rigida e un finale con passettini corti e secchi.

zabilmente scontento e ha giurato che più avanti farà il tempo che qui, anche per il calore non ha potuto.

Presentato Ranzany avversario di La Rocca

ROMA — L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha presentato ieri Pete Ranzany, americano di 35 anni, di origine italiana, Carlo, era milanese che domenica sera affronterà al Paleur romano Nicola La Rocca.

po più asciutto ancora del solito, un paio di vezzi pantaloni a righe, Sara è entrata presto in gara, a 1,70 addirittura, come a voler riprendere daccapo, con amore e umiltà, un discorso che non sa più portare memoria fino in fondo. Sino a 1,83 non ha mostrato problemi, a 1,86 ha dovuto accortore la rincorsa e torcersi con qualche equilibrio; a 1,90 proprio non ce l'ha fatta, assistita dai mali ricorrenze, dal caldo e dal poco «thrilling» della gara. Le sue rivali si erano molto rispettosamente fermate ben prima, la Dini e la Fossati entrambe a 1,83.

Incredibile la finale dei 10mila con Cova e Panetta che arrivano al piccolo trotto, credono di potersi spartire i primi posti e badano solo a mostrare agli occhi della tivù la maglietta nera della Pro Patria Pirell. Mentre sono in tali faccende affaccendati l'illustre Pimazzoni esce dall'esterno e li batte entrambi, tra il giubilo un po' isterico della folla che non crede ai propri occhi. La faccia di Cova è una perfetta fortuna sua che non si vedono nuvole da giorni e il suo boss Mastropasqua non riesce a trovare un ombrello per correggerli dietro.

Nell'ordinaria, amministrativa vanno ricordati il 61,20 di Martino che ha ingaggiato la consueta lotta con Bucci (60,16) e il 13'90 di Fontecchio sui 110 hs; Andrei con il peso a 20,14, il 46'41 di Ribaud implacabile nel giustiziere l'ombra sempre di un posto nelle semifinali, è stata costretta al ritiro (la vittoria è andata quindi ad Australia II per la rottura dello strallo di prua. Tra «Challenge 12» e «Victory» si sono imposti gli australiani per 52".

È iniziata la terza fase della Coppa America. Poiché non è chiaro a tutti secondo quali criteri viene scelta la barca che si dovrà battere con quella americana per l'assegnazione della Coppa penso sia bene spiegare la formula che per questa occasione viene scelta la migliore delle sette barche in lizza. Le eliminatorie si dividono in tre fasi. Nella prima e nella seconda ogni barca si incontra con tutte le altre per due volte come in un campionato di calcio (regata di andata e di ritorno). Nella terza fase invece ogni barca si incontra per tre volte con ciascuna delle altre. Zico e Cerezo, che in battaglia erano parso maturo da cogliere. Senza rivali anche la Masullo nei 200 e la Quintavalla che prende una decina di metri alla avversaria anche con una spalla in disordine e tre lanci saltanti.

In vano lo speaker ufficiale della manifestazione ha soffiato i perboli su tutte le gare. Quando si vince il peso femminile con 15,28 come la Milanesi o si tira il collo per fare poco più di cinque metri, come nell'asta, c'è solo da grattarsi il capo perplessi e da pensare a come porre rimedio a certe specialità da troppo tempo «desertiche».

Riccardo Bertonecchi Nella foto in alto: MENNEA, assaggiatore vittorioso al traguardo della finale dei 200 metri

Calcio

Il mondo del calcio nostrano, ormai in perenne irreversibile fermento, sta dunque bruciando la sua settimana di fuoco. Zico-Cerezo la terribile accoppiata ricchissima di far saltare i nervi a molti. Per i son ribellati alcuni presidenti di serie A e hanno gridato, Fraizoli in testa: «qui è tutto da rifare, è una vergogna».

anche decidere cosa fare. Tutti dicono che la 91 va cambiata, ma nessuno si muove. Questi fatti minano le basi del calcio, è cambiato tutto troppo in fretta, in questo mondo non mi ci ritrovo».

ne degli ingaggi: in cima alla lista c'è Giordano che non ama fare le cose con discrezione e quindi chiede 1 miliardo e mezzo per tre anni mentre Chinaglia ne offre solo 800 (più sponsor, premi e barriere), ma Giordano non è certo il solo, c'è Pruzzo, c'è Bagni che scalcia, Altobelli che lancia precisi messaggi e tanti ancora ne verranno. Così il presidente che protesta si dimentica delle proprie responsabilità, del ricatto degli ingaggi, delle allegre prebende agli stranieri, valga l'esempio del serbo Viola che ha divorato con l'eredità dello scudetto, sembra voler tirare la corda sino ai limiti della rottura. Vedremo sin quando godrà del perdono della curva sud. Ma a loro conviene gridare su Zico e Cerezo, tanto l'ingaggio alto per certi giocatori soggetti a svincolo, va benissimo, è un

investimento che l'anno prossimo renderà molto in termini di indennizzo da ricevere.

ROMA — Per i «casi» Zico-Cerezo, ieri hanno «deposto» Roma, Udinese e Federcalcio. La giunta del CONI e i tre superesperti Giannini, Nicolò e Guarino, hanno ascoltato a lungo le tre voci alla ricerca di ulteriori elementi chiarificatori per arrivare al verdetto finale di sabato e chiudere così una vicenda che si sta trascinando da oltre un mese tra polemiche, smentite e un'infinità di contraddizioni. Di sicuro c'è solo una cosa: il calcio e la sua dirigenza stanno per subire una nuova pesante sconfitta che mina ulteriormente le sbilenche strutture del palazzaccio.



● SORDILLO: tempi duri "attendono"

È tempo di verificare le capacità di direzione

Prendendo lo spunto dai casi di Zico e Cerezo ed in attesa della sentenza del CONI c'è stata, nelle ultime ore, una specie di insurrezione dei presidenti delle società di serie A. Si è parlato molto, nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa, di leggi, regolamenti, governo dello sport. Qualcuno ha tirato in ballo anche la legge 91 sul professionismo sportivo proprio perché è in base all'art. 12 di quel provvedimento che Udinese e Roma hanno potuto ricorrere contro la decisione della Federcalcio. Tutta questa intrattabile vicenda ci suggerisce alcune riflessioni. Una, immediata, riguarda proprio i presidenti e la tanto invocata autonomia dello sport. Orbene, è proprio con la 91 che le Federazioni hanno ottenuto ampia autonomia. I presidenti sono d'accordo? Se sì, la legge va applicata in tutte le sue parti e non soltanto in quelle che fanno comodo. Diversi articoli della legge sanciscono bene questa autonomia, delle Federazioni e

del CONI, proprio per aspetti delicati, quali quelli finanziari. È per questo che siamo stati e saremo contrari a qualsiasi intervento «amministrativo» teso a stravolgere questo principio. Il CONI, le Federazioni, le società hanno voluto la legge appunto per ribadire la loro capacità di autogoverno; abbiamo ora la capacità di gestirlo, anche in situazioni delicate come questa. Se poi ci sono Federazioni passionate che combinano guai per colpa dei loro dirigenti, se la prendano con loro e i cambi, non con la legge. È tempo di verificare per tutti le capacità di direzione.

sono in particolare alcuni presidenti di club e la Lega professionistica, sono anche certi esponenti politici in cerca di facile popolarità a Udine, a Roma e dintorni.

Un'altra riflessione riguarda proprio gli effetti che la 91 comporta. È, infine, da definire il profilo sportivo e la necessità di qualche modifica. Un argomento «scabroso» è lo svincolo. C'è in questa norma il fondamentale aspetto positivo e il fine di un regime di schiavitù per gli atleti, ma ci sono certamente nodi da sciogliere: gli ingaggi, i minimi di stipendio, il primo contratto professionistico, l'accordo collettivo, l'eterna questione del vincolo per i dilettanti. Vanno senz'altro affrontati. C'è, infine, da definire il profilo giuridico dei tecnici, problema sul quale ci siamo più volte intrattenuti e che la 91 lascia ancora indefinito.

La carica al fuoco per tutti, quindi, per i parlamentari che hanno appena iniziato la loro legislatura e per i dirigenti del mondo sportivo.

Ci vuole una 91 bis? Può darsi: la questione è aperta; dovremmo valutarla con la massima attenzione. Intanto, però, applichiamo bene la norma vigente.

Nedo Canetti

La gara vera è la finale, di lì a un'ora e mezza. Mennea la prende tremendamente sul serio, anche perché un po' parte assai meglio di lui, e all'uscita della curva sembra poterlo inquietare. Ma poi si distende il Mennea più classico e irresistibile, e anche Pavoni deve reggergli lo strascico. Nonostante un evidente imballo ai 180 metri, Pietro Paolo è primo, con un ottimo 20'31, mentre il popolo dell'atletica applaude.

Tour: Fignon sempre leader Grave caduta di Van der Velde

Ciclismo

MORZINE — Tutte le manifestazioni sportive di buona tradizione hanno le loro leggende e superstizioni. Quella del Tour de France predice, al terzo classificato, guai e sciagure per l'anno successivo al piazzamento.

La predizione si è avverata, purtroppo, per l'olandese Johan Van der Velde — terzo classificato nel Tour dell'82 — che ieri, a 94 chilometri dalla partenza della diciottesima tappa Bourg Oisans-Morzine, è andato fuori strada dopo aver sbagliato una curva durante la discesa del passo di La Madeleine.

per la bella vittoria del savoiardo Jacques Michaud, un corridore senza pretese di classifica che ha vissuto un piccolo momento di gloria al quale lui stesso stenta a credere. Hanno regolarmente deluso, invece, gli astretti alla prova: in particolare l'irlandese Kelly, che vince questa tappa nel Tour del 1981 e lo spagnolo Delgado. Chi li voleva i principi degli arrampicatori, dovrà attendere un'altra occasione.

Vela «Azzurra» vittoriosa su «France 3»

È incominciata la fase finale delle eliminatorie per la «Coppa d'America» a Newport

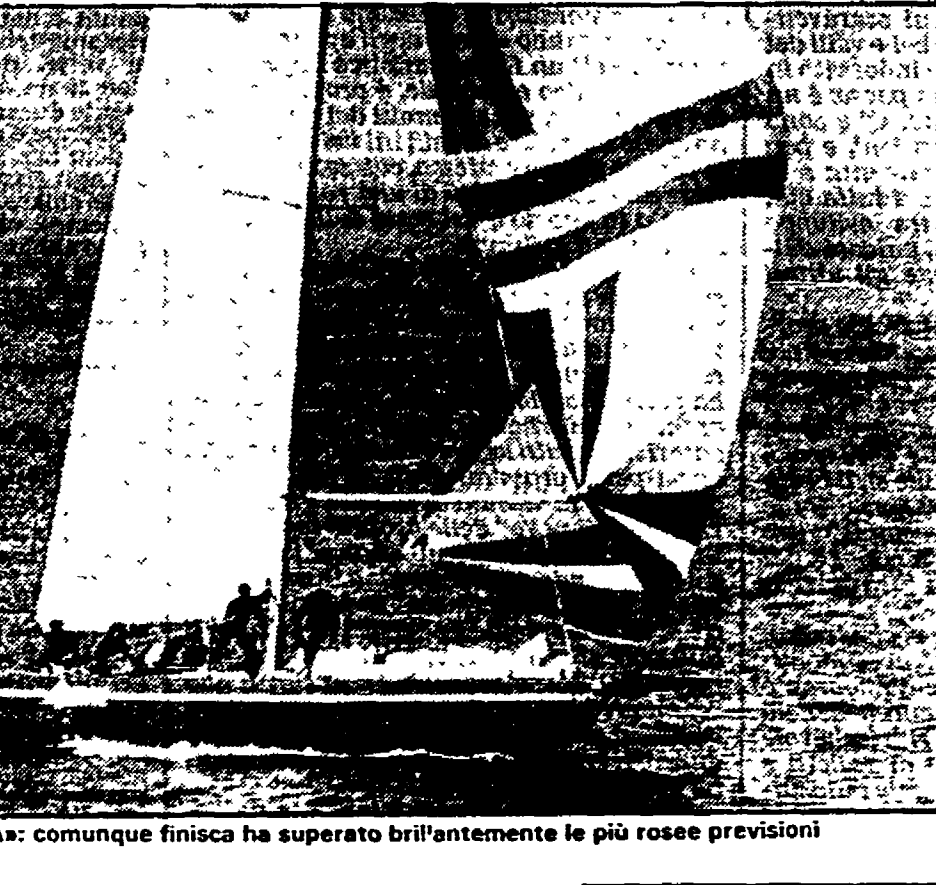
NEWPORT — Nella prima regata della terza fase della Coppa America, «Azzurra» ha battuto «France 3», con l'11' di vantaggio. Dopo una partenza in leggero ritardo (6"), la barca italiana è stata sempre in testa sin dalla prima boa. «Canada 1», diretta avversaria degli italiani nella conquista di un posto nelle semifinali, è stata costretta al ritiro (la vittoria è andata quindi ad Australia II per la rottura dello strallo di prua. Tra «Challenge 12» e «Victory» si sono imposti gli australiani per 52".

È iniziato la terza fase della Coppa America. Poiché non è chiaro a tutti secondo quali criteri viene scelta la barca che si dovrà battere con quella americana per l'assegnazione della Coppa penso sia bene spiegare la formula che per questa occasione viene scelta la migliore delle sette barche in lizza. Le eliminatorie si dividono in tre fasi. Nella prima e nella seconda ogni barca si incontra con tutte le altre per due volte come in un campionato di calcio (regata di andata e di ritorno). Nella terza fase invece ogni barca si incontra per tre volte con ciascuna delle altre. Zico e Cerezo, che in battaglia erano parso maturo da cogliere. Senza rivali anche la Masullo nei 200 e la Quintavalla che prende una decina di metri alla avversaria anche con una spalla in disordine e tre lanci saltanti.

In vano lo speaker ufficiale della manifestazione ha soffiato i perboli su tutte le gare. Quando si vince il peso femminile con 15,28 come la Milanesi o si tira il collo per fare poco più di cinque metri, come nell'asta, c'è solo da grattarsi il capo perplessi e da pensare a come porre rimedio a certe specialità da troppo tempo «desertiche».

Domenica a Castelgandolfo il G.P. d'Italia di sci nautico

ROMA — Con il G.P. d'Italia, quarta prova dell'«Europeo» lo sci nautico velocità lascia per la prima volta i laghi lombardi e approda domenica (ore 15) a Castelgandolfo. Con la scelta del lago di Bracciano, il circuito sarà di 15 giri pari a km. 75, più il giro di lancio di km. 6, per un totale di km. 81.



● «AZZURRA»: comunque finisce ha superato brillantemente le più rosee previsioni

che realmente pensava: la nostra amicitia è di vecchia data, abbiamo fatto regate insieme per anni.

Uccio Ventimiglia



● «AZZURRA»: comunque finisce ha superato brillantemente le più rosee previsioni

Si aprono oggi a Vienna i «mondiali» Gli azzurri sorretti dalla voglia di medaglie

Scherma

La selezione azzurra di scherma è proprio il caso di dirlo, affida le armi. Oggi, a Vienna, prende il via il campionato del mondo, e per Michele Maffei, Mauro Numa, Dorina Vaccaroni e compagni i successi non esita a dire: «Questa per me è una stagione esaltante, ci sento in grado di vincere».

La selezione azzurra di scherma è proprio il caso di dirlo, affida le armi. Oggi, a Vienna, prende il via il campionato del mondo, e per Michele Maffei, Mauro Numa, Dorina Vaccaroni e compagni i successi non esita a dire: «Questa per me è una stagione esaltante, ci sento in grado di vincere».